

Grandi manovre al Museo del Cinema

Pesenti affiancherà Barbera, diviso fra Torino e Venezia

Coppola: "Altre ipotesi allo studio"
Nespolo: "Sinergie positive dal doppio incarico"

CLARA CAROLI

UN VICEDIRETTORE con diritto di successione? Un condirettore per la temibile «ordinaria amministrazione»? Un tecnico? Un cinefilo? Un italiano? Uno straniero? Alla Mole sono cominciate le grandi manovre dopo la nomina di Alberto Barbera alla direzione della Mostra del Cinema di Venezia, una carica che il critico biellese affiancherà a quella che ricopre da sette anni in via Montebello. Poiché il doppio ruolo lo costringerà a togliere inevitabilmente tempo ed energie al Museo torinese, al quale fanno capo amministrativamente dal 2005 il Tff e i festival Cinemambiente e Glt, si sta procedendo alla scelta della persona (o delle persone) da affiancargli, per soddisfare appieno le esigenze di una carica non solo di prestigio ma operativa e «di gestione». Ieri mattina, nel corso dell'incontro che ha riunito gli assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione, si è fatto il nome di Donata Pesenti Campagnoni, autorevolissima conservatrice, erede della fondatrice del Museo Maria Adriana Prolo, collaboratrice stretta del direttore, la cui candidatura ha posto lo stesso Barbera. Una soluzione «interna» gradita ai finanziatori. «Il direttore del Museo del Cinema è e resta Alberto Barbera — commenta Maurizio Braccialarghe — spettano a lui le scelte come le responsabilità. Abbiamo massima fiducia nel suo operato, specie se come in questo caso si tratta di una soluzione interna che

non prevede costi aggiuntivi». Della stessa opinione Michele Coppola: «In questo momento di crisi è importante evitare gli sprechi. Dunque meglio rinunciare a costose consulenze esterne a favore di personalità già in organico. Il profilo di Donata Pesenti è più che adeguato, ma non è l'unica soluzione sul tavolo. Altre ipotesi sono allo studio. Se ne discuterà alla vigilia del cda del 9 gennaio». L'interessata, da parte sua, dichiara: «Se mi verrà proposta la vice-direzione naturalmente accetterò, lavoro al Museo da trent'anni, è il "mio" museo».

Spiazzato in un primo tempo dalla scelta di Barbera, il presidente Ugo Nespolo sta pian piano accettando l'idea di cedere un pezzo del «suo» direttore al Festival veneziano: «Credo che dal doppio incarico, che da principio mi ha lasciato perplesso, non possano che venire sinergie positive per la Mole. Già i primi di gennaio saremo in grado di presentare un nuovo assetto organizzativo e una serie di attività per il nuovo anno. Donata Pesenti è uno degli elementi che faranno parte del quadro, non l'unico». Intanto dietro le quinte della Mole qualcosa si muove. «Magari viene Woody Allen a soffiare il posto a Barbera, mentre è a Venezia — scherza Ugo Perone — I doppi incarichi comportano sempre dei rischi. Ma sono convinto che in questo caso si tratti di una grande opportunità per mettere in rete Torino con Venezia». Tutti d'accordo, gli amministratori, nell'idea di scongiurare ogni possibile «conflitto di interessi» nella scelta del futuro direttore del Tff, dopo la scadenza di Amelio. «Deciderà l'assemblea dei soci», assicura Braccialarghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

